

potere degli Ottomani, che poi s'impadronirono anche di tutta la costa meridionale della Crimea.<sup>1</sup>

L'annuncio della caduta di quella città, per la cui conservazione eransi una volta tanto adoperati Calisto III, poi Pio II e Paolo II,<sup>2</sup> giunse in Roma nel settembre del 1475, dove per mezzo dei cavalieri di Rodi si ebbero presto anche esatti ragguagli intorno alla catastrofe.<sup>3</sup> I racconti della barbarica ferocia, con cui gli Ottomani avevano incrudelito contro gl'infelici abitanti, sparsero ovunque spavento e terrore, tanto più grande in quanto che, data la triste situazione dell'Occidente, non era più il caso di pensare ad un'azione comune di difesa, la quale sola poteva avere successo. Per quanto poco ve lo invitassero i precedenti tentativi, pure il papa anche questa volta fece il suo dovere. Con appositi brevi egli annunciò a tutti i principi della cristianità la nuova sconfitta incitando alla difesa contro il nemico instancabilmente attivo.<sup>4</sup> Dal fatto che Sisto IV diramò a tutti l'invito di mandare a Roma i loro ambasciatori, rilevasi che egli nutriva costantemente la speranza di concludere una lega di tutte le potenze contro gli Ottomani. Ma quanto poco ascolto trovò egli anche questa volta!<sup>5</sup>

In seguito le condizioni della cristianità si fecero sempre più fosche. Mattia Corvino, su cui in Roma si riponevano tante speranze, nella primavera del 1476 dovette rinunciare alla guerra contro i Turchi iniziata nell'autunno del 1475, e ciò in seguito a difficoltà interne. Ma neppure adesso venne meno lo zelo di Sisto IV contro i Turchi.<sup>6</sup> Nel marzo del 1477 il cardinale Ammanati riferisce: « Il nostro papa fa tutto ciò che sta in suo potere. Egli non

<sup>1</sup> VIGNA II 2, 163 ss., 177, 474 s., 480 s. SERRA 248, ZINKEISEN II, 386 s. HERTZBERG, *Osmanen* 623. HEYD II, 400 ss. CARO V 1, 445 n. 2. MANFRONI 99 s.

<sup>2</sup> Cfr. il nostro Vol. I, 740 (ed. 1931), e VIGNA II 1, 164 s., 559-560, 645 s., 665 s. e THEINER, *Mon. Slav.* 1, 464 s.

<sup>3</sup> AMMANATI *Epist.* 641 ed. Francof. Cfr. RAYNALD 1475, n. 23-26 e VIGNA II 2, 176.

<sup>4</sup> Il cardinal Gonzaga riferisce da Roma addì 18 settembre 1475: « La Sta de N. S. havuta mo la certeza de la perdita de Caffa ne da aviso a tutti li principi e pontentie de Italia ». Archivio Gonzaga in Mantova. Ibid. Il \* breve indirizzato a Mantova in data di Roma, 12 settembre 1475. \* Brevi del medesimo tenore con la stessa data vidi nell'Archivio di Stato in Modena e in quello in Firenze X-II-25, f. 89b-90b. Che però sia stato scritto anche ai principi non italiani risulta dai *Mon. Habsb.* III, 437 s. e FRANKÓL, *Epist.* 100 s.; cfr. PIRENNE 298.

<sup>5</sup> Più volte Sisto IV dovette insistere per l'invio di ambasciatori: cfr. i suoi \* brevi del 17 e 30 settembre 1475 nell'Archivio Gonzaga in Mantova e nell'Archivio di Stato in Firenze X-II-25, f. 91 e 91b-92 Ibid. 94b-95b un lungo \* breve dato da Roma 21 dicembre 1475, nel quale si prega caldamente di mandar soccorsi contro i Turchi.

<sup>6</sup> Cfr. FRANKÓL, *Math. Corvinus* 179. Che a Sisto IV non possa rimproverarsi indolenza di fronte al pericolo turco, viene mostrato da PERUZZI, *Ancona* 383 e SERRA III, 252.